

Premessa

Mentre state leggendo queste righe, molto probabilmente nel mondo, in uno spazio pubblico di qualche città, si sta iniziando a pensare di rimuovere una statua dal suo piedistallo. Un'azione che a volte avviene in modo improvviso con un atto di violenza, altre volte dopo una lunga riflessione e solo con l'assenso di una qualche istituzione pubblica.

Ovunque e comunque avvenga, è evidente che da tempo qualcosa si sta muovendo intorno alle statue ma ancora di più intorno al loro significato e all'idea stessa di monumentalità.

Incuriosita dalle tante notizie di cronaca che con una certa ricorrenza tornano a occupare le pagine dei giornali, ho cercato di osservare quelle forme, ho raccolto informazioni: piccole e grandi storie di monumenti.

Nel primo capitolo proverò a indagare il

“rovescio” del monumento: l’equilibrio ciclicamente instabile di statue di uomini – maschi – sul piedistallo, a partire proprio dal momento del loro rovesciamento, quello in cui le statue vengono rimosse o violentemente abbattute.

Il monumento non è solo un’opera d’arte ma anche, a volte soprattutto, un dispositivo comunicativo, per questo il secondo capitolo si apre con un interrogativo: Cosa sta accadendo alle statue? Di certo quelle forme che storicamente rimandano al potere stanno attraversando un momento d’incertezza, forse la loro autorità viene messa in discussione quando entra in dialogo con le tante comunità che disegnano il paesaggio urbano contemporaneo. E forse qui, in questo confronto, la loro aura, pian piano, inizia a scomparire.

Nel terzo capitolo, il monumento sarà indagato attraverso progetti e opere di artisti contemporanei, di Paesi e generazioni differenti, che hanno rivisitato l’idea di monumentalità in questi ultimi decenni e in un mondo globale, una monumentalità sempre piú soggetta a un processo, spesso critico, di rilettura quando non di radicale trasformazione.

In chiusura proverò a ragionare sul *che fare* di tutta quella memoria scomoda che parla di

potere e sopruso cercando non tanto di dare soluzioni definitive ma di suggerire spunti per la continuazione di un dibattito che ancora fatica a trovare una conclusione.

Riflessioni che non hanno alcuna pretesa di esaustività rispetto a un tema così complesso, che coinvolge lo spazio pubblico, i musei e l'arte, e che si apre alla storia, alla politica, alla memoria, al genere e alle generazioni; questioni che si propongono quali strumenti per provare a osservare con maggiore attenzione un patrimonio diffuso ma quasi invisibile che però incontriamo ogni giorno, spesso distrattamente, camminando per strade e piazze delle città.